

ANTEPRIMA

I dischi della settimana

- 1) Jane's Addiction *Ritual de lo habitual* (Wea)
- 2) Onda Rossa *Posse Batti il tuo tempo* (Assalti frontali)
- 3) Iron Maiden *No prayer for the dying* (Emi)
- 4) Slayer *Seasons in the abyss* (Del American)
- 5) Pogues *Hell's ditch* (Wea)
- 6) Megadeth *Rust in peace* (Emi)
- 7) Lord *The last temptation of Reid* (Alternative Tentacles)
- 8) Fields of the Nephilim *Elizium* (Situation Two)
- 9) Vaughan Bros. *Family style* (Cbs)
- 10) Youssou N'Dour *Set* (Emi)

A cura di Disfunzioni Musicali, via degli Etruschi 4/14

I libri della settimana

- 1) Moravia-Elkan, *Vita di Moravia* (Bompiani)
- 2) Fallaci, *Insciallah* (Rizzoli)
- 3) Pansa, *L'intrigo* (Sperling)
- 4) Allende, *Eva Luna racconta* (Feltrinelli)
- 5) Turov, *L'onere della prova* (Mondadori)
- 6) Marini, *La lunga vita di Marianna Ucrìa* (Rizzoli)
- 7) Grandes, *L'età di Lulu* (Guanda)
- 8) Benni, *Baol* (Feltrinelli)
- 9) Galbraith, *Professore di Harvard* (Rizzoli)
- 10) Chatwin, *Che ci faccio qui?* (Adelphi)

A cura della Libreria Croce, Corso Vittorio Emanuele 156.



Shane McGowan del «Pogues»



Stefano Benni

CINEMA

DARIO FORMISANO

Musi gialli attenti Quest'America è un inferno

Benvenuti in Paradiso. È con queste parole che si aspettavano di essere accolte le centinaia di migliaia di giapponesi (e più in generale di asiatici) emigrati negli Stati Uniti d'America negli anni Venti e Trenta. Un abbraccio caloroso e una gran disponibilità del mondo del lavoro come della società civile. E con ironia però che Alan Parker, regista inglese trapiantato in America, autore di film amati ed odiati come *Birdy*, *Spina alta luna*, *Angel Heart*, *Fuga di mezzanotte* ha chiamato *Benvenuti in Paradiso* (Come see the Paradise in originale) questo ultimo suo film presentato nel maggio scorso al festival di Cannes e da questo pomeriggio in programmazione al Flaminio di via Bissolati. Poche ore dopo Pearl Harbour la grande e accogliente America era già diventata un piccolo inferno. E per Parker l'occasione per continuare il suo viaggio cinematografico tra i razzismi contemporanei a due anni da *Mississippi Burning* ambientato tra le nefaste imprese del Ku Klux Klan. Ma *Benvenuti in Paradiso*, oltre che un affresco stori-



Tamlyn Tomita nel film «Benvenuti in paradiso»

co-sociale, si propone come «grande storia d'amore». Quella tra Jack McGurn (Dennis Quaid), agiatore del sindacato prolecionista di New York, trasferito a Los Angeles per rifarsi una vita, con Lily Kawamura (la bella Tamlyn Tomita venuta a Roma nei giorni scorsi per promuovere il film) che sposerà e dalla quale avrà un figlio. Lo scatenarsi di vessazioni e di aggressioni antidemocratiche contro i giapponesi d'America rischieranno però di travolgere la sua storia d'amore.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

I «Taakoma» al Classico «Saxomarconi» al Grigio Notte



Il sassofonista Michel Audissio; in basso, il gruppo senegalese «Taakoma»



so, nell'ambito del recente EuropaCinema & Tv svoltosi a Viareggio.

Cadillac man. Regia di Roger Donaldson, con Robin Williams, Tim Robbins, Pamela Reed, Al Rivilo e al Gregory. Drammatico ma con parentesi brillanti, questa pellicola affidata all'australiano Donaldson (quello di *Senza via di scampo* e del *Bounty*), e soprattutto, all'estro d'attore del bravissimo Robin Williams (*Good morning Vietnam*, *L'ultimo fugente*). Agli americani però non sono piaciuti più di tanto le strapalate avventure di Joey O'Brien, agente di commercio incaduta libera, timoroso, dopo stagioni di grande successo, di un improvviso licenziamento. Si fa chiamare «Cad Man» come la targa della sua auto, ha baffi e capelli rossi, qualche problema con la moglie separata. Ci vorrà una strage possibile (un pazzo rinatano nel suo ufficio con Kalashnikov, plastico e una decina d'ostaggi) perché viva la sua giornata da eroe, riacquisti fiducia in se stesso, il rispetto degli altri e l'amore dell'ex consorte.

La settimana della sfinge. Regia di Daniele Luchetti, con Paolo Hendel, Margherita Buy, Silvio Orlando. Al Rivilo. È fresco reduce dallo spagnolo festival di San Sebastián, dove Margherita Buy (protagonista anche di *La stazio ne*), ha vinto una *carcha de plata* per la sua interpretazione. Anche questa è la storia di uno strano incontro. Gloria, cameriera in un ristorante sulla via dei camionisti, s'innamora di Eolo, un tipo bizzarro che ha agguistato l'antenna della Tv. Lei vitale ed esuberante, lui apparentemente umilissimo. In realtà è un seduttore incallito poco disposto a rinunciare alle sue abitudini. Lei lo segue in città, va a lavorare con lui, Ma tra chi sogna il grande amore e chi pensa che la vita è un grande divertirsi (e passare da una donna all'altra) l'incontro non può che risultare difficilissimo. Il titolo è preso di peso dall'omonima rubrica della *Settimana enigmistica*.

Grigio Notte (Via del Plenaroli 30b). Da stasera fino a domenica musica caribica con i «Ruzendi Monte Y Caribe». Giovedì sono di scena i «Saxomarconi», interessante quartetto di soli sassofoni guidati dal francese Michel Audissio, con Stefano Arduini, Marco Conti e Enrico Ghelardi. Audissio, eccellente solista di sax contralto, ma soprattutto di soprano, milita da tempo nel gruppo «S-

lent Circus» dei fratelli Lo Cascio. Il suo fraseggio, morbido e duttile, richiama alla memoria altri grandi del soprano: da Lucy a Liebman, ai predecessori Coltrane e Dolphy.

Caffè Latino (Via Monte Testaccio 96). Stasera e domani musica salsa con «Orchestra Raiz». Da domenica a martedì è di scena la «Lutte Berg Ensemble». Il chitarrista scandinavo Lutte Berg del 1963 suona in Svezia, capitanando varie formazioni. È un fatto responsabile, in qualità di compositore e direttore, del teatro Roi di Stoccolma. Nel suo repertorio si fondono elementi di jazz rock e musica araba.

Alexanderplatz (Via Ostia 8). Stasera è di scena Francesco Forti e il «Classico Jazz Quartet». Domani sarà il turno della vocalista Joy Garrison. Lunedì concerto con Francesco Donato (voce) e Mino De Rose (piano). Martedì jazz morbido con il clarinetista Gianni San Just e il pianista Riccardo Biscio. Mercoledì serata con il «Cinzia Gizzi Trio». Giovedì è di scena il «Blue Mainstream Quintet».

Big Mama (V.le S. Francesco a Ripa 18). Da stasera per due giorni replica il gruppo blues funky «10th Avenue», guidato dal chitarrista Alex Britti. Mercoledì consueto appuntamento con gli inglesi «Mad Dogs»: rock classico e «scontinamenti» nel territorio jazzistico.

Folkstudio (Via Gaetano Sacchi 3). Stasera e domani musica irlandese con Kay McCarthy. Martedì concerto del giovane e promettente cantautore Stefano Rossi Crespi. Mercoledì performance di Wendy Beckmen, una delle nuove voci dello storico Village di New York. Giovedì serata con il chitarrista americano Duck Baker.

molti classici: *Gloria*, *Louie Louie*, *Wild thing*, rivisitati in chiave italiana. Il gruppo arriva anche per presentare il suo secondo album fresco di stampa. Sia venerdì che sabato l'«Evolution» è anche discoteca, con selezioni rock dagli anni '50 agli anni '90 a cura di Stefano Zurlo. Ingresso lire 10mila compresa consumazione.

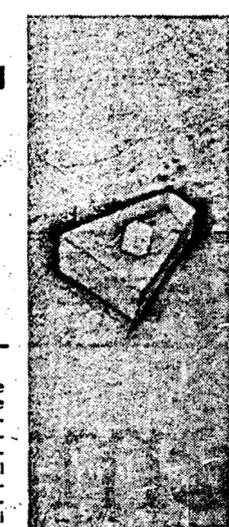
Villaggio Globale. Lungotevere Testaccio, ex Mattatoio. Questa sera, alle 21, la Kiang Records assieme alla redazione musicale di Radio Proletaria, organizzano una serata a favore dello spazio gestito dal Villaggio Globale, invitando tutti a difenderlo contro le speculazioni e le privatizzazioni. Nel corso della serata si esibiranno tre gruppi della Kiang Records: la «psychobilly» band dei Cyclone, i Mobsters, di cui sta per uscire l'album d'esordio, e gli Strange Fruit, esuberante formazione ska-pop-demenziale che presenterà le nuove canzoni cantate, a differenza che in passato, in italiano. L'ingresso è di 5mila lire a sottoscrizione.

Il Castello. Via di Porta Castello 44. Da stasera a domenica, alle ore 22, sono di scena i Lost Weekend, una band rivelatasi al Womad Festival dello scorso anno. Arrivano da Bristol, Inghilterra, dove si sono formati nell'87; sono in sette, compresa una sezione fiati, e propongono del soul bianco venato di jazz e blues. Il loro album d'esordio, inciso a Los Angeles con la collaborazione di Booker T. Jones, è uscito da pochi mesi. Ingresso 20mila lire. Lunedì è invece il turno del rock italiano con la doppia esibizione di due gruppi emersi dalle passate edizioni di «Musica nelle scuole»: Bundy Starkers e del Rouge Dada. Ingresso 10mila lire. Martedì concerto jazz con gli Zam, ovvero Marina Fiorentini alla voce e Zandy Gordon al pianoforte.

ARTE

DARIO MICACCHI

Le carte di Giosetta Fioroni tra memoria e visione



Giosetta Fioroni, «Malinconia» (1972)

La levità dell'immaginazione, tra visione e memoria, ha reso tipica e inconfondibile l'arte di Giosetta Fioroni fin dal suo clamoroso esordio, con le pitture argenteo della memoria neometafisiche, nei primi anni Sessanta con le mostre alla «Tartaruga» di Piazza del Popolo. Erano i giorni di Schifano, Angeli, Festa, Ceroli, Scarpitta, Tacchi, Mambor, Twombly, Novelli. Attraverso una bella selezione di opere su carta, datate tra il 1960 e il 1990, ora viene riproposto dalla Calcografia, via della Stamperia 6, da martedì ore 18, fino al 18 novembre, tutto il percorso della Fioroni. Sono disegni, pastelli, acquarelli, collage, tecniche miste, incisioni, foto, films: uno svariare di tecniche che non sono appunti per grandi quadri ma vari modi di fissare la levità della memoria come della visione o della prefigurazione; a volte quasi che l'immagine sia un alito o un fantasma in un transito rapidissimo. Un procedere per cicli fino ad esaurire una

miniera oppure per un procedere avventurosamente passo passo in un territorio sconosciuto della visione. Segno, colore, ricorso, intervento su foto hanno sempre qualità e carattere psicologico di ritrovamento o di ritorno a vivere del vissuto, ora con trilli di gioia ora con sprofondamenti di dolore. Le opere ultime fanno parte di un «Diario romano» dove memorie e visioni si fondono in modo stupefacente.

Diceria dell'autore. Regia di Beppe Cino, con Franco Nero, Vanessa Redgrave, Remo Girone. Al Majestic. «Non c'è testo letterario che non sia suscettibile di essere rappresentato», scriveva Leonardo Sciascia. «E ad esserlo di più sono quei testi che hanno a che fare con temi di per sé enfatici come la libertà, il coraggio, la fame, la fede». Un discorso che calza perfettamente a *Diceria dell'autore*, il romanzo di Gesualdo Bufalino, che riguarda il più enfatico dei temi, la morte, guardata attraverso il filtro, caleidoscopico e divinatorio, delle malattie. Ambientato come il romanzo (premio Campiello nel 1981, una delle autentiche scoperte letterarie dello scorso decennio) nel 1946, a guerra finita, in un sanatorio siciliano, il film di Beppe Cino (*Il cavaliere, la morte e il diavolo, La casa del buon ritorno, Rosso di sera*) racconta la lotta tra il soldato Angelo (Franco Nero) e un nemico, la malattia, che, consumandolo, lo strappa ogni giorno di più alla vita. Nell'istituto di cura dove vive (ricostruito, con qualche libertà, al vecchio Forlani di Roma) altre solitudini, altre malattie, circondano quella di Angelo. Marta Innanzitutto (Lucrezia Lante della Rovere); ex ballerina, ebrea, amante di un ufficiale delle Sa, con la quale vive, appena in tempo, un'effimera storia. Suor Cecilia (la Redgrave) malata e ripiegata sulla propria fede, tutto ciò che le resta, ma quanto basta a farle credere in un domani differente. E il primario del sanatorio (Fernando Rey) padre padrone della comunità malata, anche lui predestinato ad una morte precoce. E Sebastiano (Remo Girone) che riassume in sé due distinti personaggi del romanzo. Contemplazione della morte dunque, o, meglio, nelle ambizioni del regista, «dello scandalo della morte». Barocca allegoria dello sterminio (la guerra appena finita) e del sacrificio rituale, e riflessione, anche sulla colpa di sopravvivere e di guarire. Il film è stato presentato, con un certo succes-

so, nell'ambito del recente EuropaCinema & Tv svoltosi a Viareggio.

Chiuso. Nella materia è tutta l'energia visionaria di Caroli pittore di paesaggi e ambienti quotidiani sempre stravolti espressionisticamente con una violenza eruttiva del colore che ha un suo fascino e una sua bellezza.

Antonio Calabrese. Arte San Lorenzo, via dei Latini 80 e Galleria 4/Ariete, via Giulia 140/E (dal 20 ottobre); da domani al 30 ottobre. Un decennio di attività tra pittura e scultura in due mostre che documentano originali ricerche della relazione colore/geometria e della tridimensionalità.

Aldo Mondino. Galleria Gian Enzo Sperone, via di Pallacorda 15; da oggi al 30 ottobre: ore 17/20. Gioioso e brillante come sempre Mondino presenta un «pezzo» divertente: «Scultura un comò» alto più di due metri in cioccolato Peyrona.

Fuori scena. Galleria Eraiov, via Cardinale Mery del Val 20; da martedì fino al 16 novembre: ore 17/19.30. Piccole opere in ordine sparso a formare un'unica opera fusione di vari linguaggi. Gli artisti: Gianni Capitani, Sandro Cocchia, Peppe Fiorito, Licia Galizia, Antonio Manzoni e Naoya Takahara.

Giovanni Battista Piranesi. Accademia Americana in Roma, via Angelo Masina 5; da oggi, ore 18.30, fino al 16 dicembre: da martedì a sabato ore 16/20, domenica 9/13. Inaugurazione dell'anno accademico con le «Vedute di Roma» di Giovanni Battista Piranesi. Sono 135 incisioni su rame in buonissimo stato di conservazione, tirate intorno al 1770, in due volumi che vennero separati e appartennero al «cartaino» inglese del '700 James Whatman e che sono entrate recentemente nella collezione della Fondazione Arthur Ross che possiede altri cicli piranesiani (nella collezione sono anche Goya, Canaletto, Blake, Picasso). Le «Vedute di Roma» sono in tournée europea.

L'Esperimento. Via Rasella 5. Covers di rock americano questa sera con i Los Bandidos. E si resta nel pieno della tradizione americana, fra Springsteen e il rock'n'roll, con la Ma Steven Band di scena domani sera. Domenica concerto dei Blue Sand; lunedì la serie «Do you remember?» è dedicata al Sex Pistols; martedì riposo; mercoledì X.O.X.; giovedì rockabilly con i Dead Cats.

Evolution. Via Cincinnato 7. Questa sera, per la rassegna rock che ospita un gruppo dal vivo tutti i venerdì, arrivano da Bologna gli Avvoltoi, band che dedica i suoi sforzi ed il suo talento alla rievocazione degli anni d'oro del beat italiano ed anglosassone. In repertorio

Christine Wechdorn. Complesso Monumentale di S. Michele a Ripa, via di S. Michele 22 (3° piano); da lunedì fino al 5 novembre. Retrospectiva di una pittrice austriaca (1939-1989) che amava molto l'Italia e pittorescamente ha sempre tentato di fissare la solarietà in grandi tele astratte che matericamente erano molto legate alla realtà della natura e dell'ambiente italiano, in particolare meridionale.

L'ottobrata, una festa romana. Museo del Folklore, piazza S. Egidio 1; da lunedì ore 17 al 5 novembre; da martedì a sabato ore 10/13 e 16/19.30. Ricostruzione attraverso un ricchissimo materiale visivo di stampe e quadri nonché di oggetti del «culto» popolare romano per l'ottobrata ai Castelli e in campagna.

Carlo Caroli. Galleria Incontro d'arte, via del Vantaggio 17/A; fino al 28 ottobre; ore 10.30/13 e 17/20, lunedì e martedì mattina

agli incontri nel piccolo bar di vicolo della Pace, nobilitato da luogo di chiacchiere a teatrino d'arti.

Teatro in Trastevere (vicolo Moroni 3). Debutta martedì lo spettacolo ideato e coreografato da Giuditta Cambieri, Qual dolor. Qual? Presentato sotto l'egida dell'associazione «Danzare la Vita» diretta da Elsa Pierno, lo spettacolo è suddiviso in due lavori, Cercatori d'ombre e Alfredo Alfredo, accomunati da uno stile ironico e beffardo. Reduce da un lungo periodo di studio ad Essen, la storica capitale della danza espressionista tedesca - e, in anni più recenti, nido d'avvio di Pina Bausch -, Giuditta Cambieri ha tratto un'indubbia maturazione di stile, passando il guado dalla fase sperimentale che ha caratterizzato i suoi esordi di giovane coreografa al conseguimento di una grafia più convincente, sia come struttura che come atmosfera. Cercatori d'ombre è un'op-

perna divertente già presentata qualche tempo fa al teatro Colosseo, in cui le cinque interpreti in scena cercavano insieme assoli e improvvisazioni. Sulla stessa linea si muove anche Alfredo Alfredo, in origine un assolo di Giuditta e oggi elaborato in una coreografia a cinque. Munite di un secchio a testa, dal quale attingono metaforicamente memorie, sogni e pensieri, le protagoniste danno sfogo ai loro monologhi amorosi, ciascuna parlando del proprio ideale. C'è chi desidera l'eroe e chi il poeta, la ragazza che preferisce affogare i propri dispiaceri del cuore nel cibo e quella che si diverte a sedurre. E tutto, come nel melodramma più trito, affogherà gustosamente nel ridicolo tra frammenti d'opera e testi di libretti ottocenteschi. Le interpreti dello spettacolo (che replica fino a domenica 21, ore 21.15) sono Donella Bucca, Rozenn Corbel, Patrizia Picano, Patrizia Cavola e la stessa Cambieri.

Bucca, Picano, Cambieri e Nugges in «Qual dolor... Qual?»

DOCKPOP

ALBA SOLARO

Lisa Stansfield una reginetta per la dance music britannica



Lisa Stansfield. Domani sera, ore 21, teatro Tendastrice, via Colobino. Una reginetta della dance music britannica, che spopola in classifica come in discoteca. Lisa Stansfield, (nella foto), 24 anni, nata a Manchester, è cresciuta ascoltando la musica nera, da Otis Redding a Aretha Franklin, da James Brown al mio idolo, Diana Ross, come racconta lei stessa. I primi passi nel mondo dello spettacolo li ha messi giovanissima, a 14 anni, partecipando ad alcuni show televisivi della Granada Tv. Poi con due compagni di scuola, Ian Devaney e Andy Morris, formò una band chiamata Blue Zone, con la quale nell'86 ottenne un contratto con la Arista, senza mai però riuscire a «decolare» sul serio. La mossa giusta fu la collaborazione con i Coldcut, a cui prestò la voce per *People hold on*, ponendo così le basi per la sua futura e vittoriosa carriera solista. Un solo al-

bum, *Affection*, uno stile che miscela sapientemente soul, funky, dance music sofisticata, ed una azzecata promozione l'hanno catapultata alla ribalta internazionale nel giro di appena due anni.

L'Esperimento. Via Rasella 5. Covers di rock americano questa sera con i Los Bandidos. E si resta nel pieno della tradizione americana, fra Springsteen e il rock'n'roll, con la Ma Steven Band di scena domani sera. Domenica concerto dei Blue Sand; lunedì la serie «Do you remember?» è dedicata al Sex Pistols; martedì riposo; mercoledì X.O.X.; giovedì rockabilly con i Dead Cats.

Evolution. Via Cincinnato 7. Questa sera, per la rassegna rock che ospita un gruppo dal vivo tutti i venerdì, arrivano da Bologna gli Avvoltoi, band che dedica i suoi sforzi ed il suo talento alla rievocazione degli anni d'oro del beat italiano ed anglosassone. In repertorio

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

L'Oriente al bar nel pomeriggio e beffardi dolori a Trastevere



Caffè della Pace. Un insolito pomeriggio viene proposto domenica dal locale dietro piazza Navona: ospite danzante fra i tavolini sarà Ileana Citaristi. D'origine italiana, la Citaristi ha scelto l'India come patria d'adozione, dove si era recata dodici anni fa per studiare la danza indiana. E lì, nella regione dell'Orissa, è rimasta sotto la guida del Maestro Kelicharan Mohapatra, che le insegna tuttora le sfumature infinite della danza Odissi. L'incanto della danza classica indiana non le ha fatto scordare del tutto le sue origini e in Italia Ileana torna spesso per delle tournée, importando il suo bagaglio di danze indiane con tanto di spiegazione. Ultimamente è stata al Ghione con uno spettacolo completo di musiche dal vivo, mentre questa domenica doveva essere ospite per la giornata mondiale Fao, «Dirottata» nel grazioso Caffè della Pace, la Citaristi resta comunque un affascinante appuntamento da non perdere con gli esotismi d'Oriente. E una curiosa alternativa